

ORSO TOSCO LA CONTRORA DEL BAROLO

Le Langhe nascondono segreti
inconfessabili. Tra antichi cimiteri
e sagre di provincia,
un'indagine spinosa per il Pinguino.



nero Rizzoli

nero

Orso Tosco

La controra del Barolo

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione: febbraio 2025

ISBN 978-88-17-18078-8

Questo è un romanzo liberamente ispirato a fatti realmente accaduti.
Personaggi e situazioni, quando non sono frutto della fantasia dell'autore,
sono sempre usati ed eventualmente rielaborati per scopi narrativi.

COLLANA DIRETTA DA BENEDETTA BOLIS

La controra del Barolo

I

*22 novembre, giorno di santa Cecilia,
che invece di morire cantava*

Calanchi di Clavesana, Piemonte

L'oro ama nascondersi nelle profondità. Nutrendosi della fatica e dell'azzardo del suo cercatore, più intenso si dimostrerà il desiderio di trovarlo e maggiore sarà la capacità di risplendere.

Ma non soltanto d'oro e diamanti è ricco il mondo. Chi ha fiuto, persino nei luoghi più remoti saprà scovare quanto c'è di prezioso. Perché le vite lasciano tracce, e sebbene queste tracce siano destinate a svanire e a cedere il posto ad altre più recenti, vi sarà sempre chi resterà a loro legato, per ragioni d'amore o di odio, oppure per un rimpianto o un gioco baro del destino. Tali legami, viscerali, in grado di esistere e resistere, hanno un valore. E purtroppo, ovunque vi sia qualcosa di valore – il Pinguino lo sa bene – prima o poi qualcuno proverà a rubarlo.

«Commissario» una voce roca da fumatore accanito. «Sono Palmiro Benincasa, parroco di Cortemilia. Mi spiace disturbarla, mi son permesso di farmi dare il numero privato perché vede, come dire, c'è stato un furto.»

Il Pinguino si maledice per aver risposto al telefono ancor prima di essersi tolto di dosso la muta bagnata. L'autunno sembra aver fretta di farsi inverno e in pochi istanti il freddo gli fa tremare le ossa. Davanti a lui, i calanchi assomigliano a giganteschi aironi di sabbia.

«Un furto in canonica, padre?» domanda dopo aver bevuto un sorso di caffè caldo dal thermos, lo sguardo rivolto al tratto di fiume in cui ha appena nuotato.

«No, commissario. Non in canonica: al cimitero.»

«Al cimitero? E cosa hanno rubato?»

«Un morto, commissario. Si sono rubati un morto.»

viburno

canto notturno

strano rischio

primo nevischio

Mondovì, Piemonte

Miriam Alabastro è una settantenne dai capelli color incendio in una fabbrica di smalti per le unghie: la tinta della chioma cotonata potrebbe essere un arancione acido, ma pure un rosso degenerato e persino un fucsia all'avanguardia. Di sicuro è una *nuance* che non passa inosservata. A Mondovì, i più benevoli la chiamano la Rossa; gli altri e le altre, la maggioranza, Quella Coi Capelli Assurdi. Miriam lo sa e non le importa: dopo quattro matrimoni falliti, ha imparato che il fraintendimento è alla base delle relazioni umane e non c'è modo, almeno per una come lei, di porvi rimedio.

L'unica vera passione di Miriam è sempre stata il lavoro. Forse per via di un'infanzia trascorsa in una casa fatiscante e maleodorante, o forse di una innata avversione per la polvere e le macchie, Miriam Alabastro opera da decenni nel settore delle pulizie d'ambienti con la ferocia di una guerriera. Tra i molti posti di cui si occupa c'è il commissariato della polizia di Mondovì. Ed è là che Miriam ha conosciuto il commissario Bova,